



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



SOLO SE...

AVVISI PARROCCHIALI DAL 10 AL 17 MAGGIO 2020

La notizia del nuovo protocollo d'intesa firmato tra il Governo italiano e la Conferenza Episcopale italiana per aprire la possibilità di celebrare la Santa Messa con il popolo ha già avuto la sua divulgazione.

Nell'attesa delle disposizioni del nostro Vescovo Michele, in parrocchia si sta già pensando a come procedere: un pensare ed operare che coinvolgerà anche le autorità locali, perché **dobbiamo sempre salvaguardare il bene della salute**. L'attenzione, poi, come in futuro avverrà per altre iniziative, sarà quella non tanto di fare nel miglior modo possibile, quanto di attuare il bene possibile. Questo significa che **se si riuscirà a garantire quanto richiesto dai protocolli** qualsiasi iniziativa pastorale, anche la Santa Messa, **si farà altrimenti dovremmo rinunciare**vi. Pur essendo agli inizi chiedo, pertanto, la collaborazione di tutti i parrocchiani, perché sono in gioco due aspetti importanti: il poter celebrare l'Eucaristia insieme e l'igienizzazione della chiesa per il nostro bene. Per Domenica prossima comunicheremo tutte le informazioni e regole da rispettare.

Per il ricordo dei nostri cari defunti in questi mesi di emergenza da Coronavirus, da martedì 19 maggio è possibile pensare alla Messa di suffragio.

In questo foglietto degli avvisi pubblichiamo alcune riflessioni in merito, che sono sempre un aiuto al nostro pensare.



Ripresa delle messe? Al lavoro!

Mons. Tomasi:

"Bella notizia, al lavoro per assicurare partecipazione nel rispetto della sicurezza"

"E' un passaggio importante, è necessario agire con la massima responsabilità e anche con tempestività e senza improvvisazioni - ribadisce il Vescovo-. In costante dialogo con i vescovi del Triveneto e insieme ai miei collaboratori stiamo predisponendo il necessario, ascoltando i sacerdoti, che sono i primi coinvolti nella responsabilità e nelle scelte pratiche.

07/05/2020 di Redazione online Vita del Popolo

"Siamo contenti di tornare alle celebrazioni liturgiche con il popolo. Il Protocollo firmato questa mattina, a Palazzo Chigi, dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'Interno è un ottimo documento, che ora però ci chiede delle precisazioni molto concrete e che presto, come Diocesi, daremo": è il primo commento del vescovo di Treviso, Michele Tomasi, dopo la firma del Protocollo che consente la ripresa delle celebrazioni, nel rispetto delle misure di sicurezza per contenere l'emergenza epidemiologica. "E' un passaggio importante, è necessario agire con la massima responsabilità e anche con tempestività e senza improvvisazioni - ribadisce il Vescovo-. In costante dialogo con i vescovi del Triveneto e insieme ai miei collaboratori stiamo predisponendo il necessario, ascoltando i sacerdoti, che sono i primi coinvolti nella responsabilità e nelle scelte pratiche. **Saremo comunque tutti chiamati a fare la nostra parte** per questo importante ed atteso passo. Appena possibile sarà disponibile anche una comunicazione sintetica rivolta ai fedeli, come abbiamo fatto in questi giorni per i funerali, per dare tutte le indicazioni per poter partecipare alle messe in sicurezza e con responsabilità, ma anche con la gioia di ritrovarci come comunità cristiana".

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Roma, *data del protocollo*

A Sua Em.za Rev.ma
Il sig. Cardinale Gualtiero Bassetti
Presidente della C.E.I.

OGGETTO: Applicazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 previste dal D.P.C.M. 26 aprile 2020 – Protocollo riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.

Per i profili di competenza, si trasmette l'unito protocollo, sottoscritto nella mattinata odierna dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro dell'Interno, concernente le necessarie misure di sicurezza cui ottemperare, nel rispetto della normativa e delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo.



IL CAPO DIPARTIMENTO
(Michele di Bari)

Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo

Per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, il presente Protocollo ha per oggetto le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2.

1. ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

1.3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che - indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento - favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.

1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.

1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.

1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

2. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

- 2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria.
- 2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati, così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati.
- 2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

3. ATTENZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

- 3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.
- 3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.
- 3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.
- 3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi – indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza – abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.
- 3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.
- 3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.
- 3.7. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.
- 3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.¹
- 3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.

¹ Nelle unzioni previste nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossa, oltre alla mascherina, guanti monouso.

3.10. La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

4. ADEGUATA COMUNICAZIONE

4.1. Sarà cura di ogni Ordinario rendere noto i contenuti del presente Protocollo attraverso le modalità che assicurino la migliore diffusione.

4.2. All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:

- il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
- il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
- l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

5. ALTRI SUGGERIMENTI

5.1. Ove il luogo di culto non è idoneo al rispetto delle indicazioni del presente Protocollo, l'Ordinario del luogo può valutare la possibilità di celebrazioni all'aperto, assicurandone la dignità e il rispetto della normativa sanitaria.

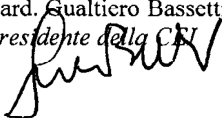
5.2. Si ricorda la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute.

5.3. Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità *streaming* per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica.

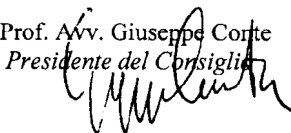
Il Comitato Tecnico-Scientifico, nella seduta del 6 maggio 2020, ha esaminato e approvato il presente "Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo", predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il presente Protocollo entrerà in vigore a far data dal giorno lunedì 18 maggio 2020.

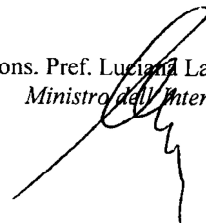
Card. Gualtiero Bassetti
Presidente della CCI



Prof. Avv. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio



Cons. Pref. Luciana Lamorgese
Ministra dell'Interno



Roma, 7 maggio 2020

SEMI DI SPERANZA

Comunita' ed Eucarestia

Questo “stop” inimmaginabile solo qualche mese fa, e molto costoso, spero possa essere l’occasione provvidenziale per ripensare il nostro mondo e per orientarlo verso una prospettiva decisamente più di “comunità”. “Siamo nella stessa barca”, ci siamo detti spesso in queste settimane; per questo il criterio che deve guidare le nostre scelte è il bene di tutti, il “bene comune”. Ma tutto deve partire da quel pane spezzato, tutto deve prenderne la forma, tutto deve trovarne il suo compimento, allora tutto troverà il suo posto e la sua giusta prospettiva: la Parola, la famiglia, il servizio, la pastorale, il lavoro, la comunità...

08/05/2020 di Giulio Zanotto - La vita del Popolo

Per me la Speranza in questo momento sta tutta in queste due parole: Comunità ed Eucarestia. La speranza è un desiderio fondato su una certezza in cui è pienamente coinvolta la nostra libertà. La situazione che attraversiamo è drammatica: o riusciamo a fare un salto di qualità oppure rischiamo di andare a sbattere contro il muro. Spesso nella privazione scopriamo la necessità di qualcosa, di qualcuno. Nella malattia ci rendiamo conto del valore/dono della salute, nella lontananza il bisogno di una persona. È nelle difficoltà che ci rendiamo conto di quali sono le cose di cui abbiamo effettivamente bisogno.

La pandemia da Covid-19 ci ha fatto sperimentare innanzitutto la fragilità della nostra vita e la debolezza del nostro sistema sanitario che è comunque reputato uno dei migliori al mondo. È ancora difficile capire le cause di questa malattia. Certo è che viviamo in un Mondo malato. Questo virus, tanto piccolo quanto micidiale, ha investito la parte economicamente e tecnologicamente più sviluppata del pianeta; quei Paesi in cui la corsa era più veloce e folle, si sono dovuti all’improvviso fermare. La grande preoccupazione ora è per i Paesi in via di sviluppo: se il contagio si diffondesse in maniera importante, sarebbe un genocidio.

Questo “stop” inimmaginabile solo qualche mese fa, e molto costoso, spero possa essere l’occasione provvidenziale per ripensare il nostro mondo e per orientarlo verso una prospettiva decisamente più di “comunità”. “Siamo nella stessa barca”, ci siamo detti spesso in queste settimane; per questo il criterio che deve guidare le nostre scelte è il bene di tutti, il “bene comune”.

Ambiente e scelte economiche

La prima attenzione va posta all’ambiente. Il pericolo è venuto da un piccolissimo essere, un virus. È bastata la modificazione del Dna del virus dell’influenza per causare migliaia e migliaia di morti. Un mondo inquinato non può assolutamente essere una casa vivibile. La speranza è di orientarsi decisamente verso una “ecologia integrale” dove prendiamo coscienza di essere parte di un sistema che ha anche dei limiti che dobbiamo accettare e rispettare. Nella comunità ci sono tutti gli uomini e c’è tutto il creato! Il creato non è semplicemente la “casa” (peraltro unica) della comunità ma fa parte della comunità stessa.

Avere come obiettivo la comunità significa mettere al centro la persona. È questo un tempo di

scelte economiche, sociali, politiche fondamentali. Chi e che cosa dobbiamo proteggere? Qual è il criterio che adottiamo per le nostre scelte? In ogni decisione per la ripartenza (fase 2, fase 3...) dovremmo chiederci semplicemente: "Che cosa fa bene alla persona e alla comunità?" Un benessere che non fa bene alla persona e alla comunità (la famiglia, i corpi sociali "intermedi" ...) è un benessere vuoto, fasullo, che rischia di ritorcersi contro. Un'economia che sia rispettosa dei ritmi della persona e delle famiglie, un robusto welfare con un'attenzione più grande ai bambini e agli anziani e che tenga centrale l'impegno nel servizio pubblico della salute, una reale parità tra uomini e donne in tutti i campi, il sostegno alla cultura... tutto questo costruisce comunità, fa crescere il vero Pil di un Paese e assicura il benessere di ogni persona.

Il lavoro al centro, per la persona

Per mettere al centro la persona si deve mettere al centro il lavoro. Non può essere il profitto l'unico obiettivo dell'economia. La crisi finanziaria del 2008 mi sembra ce l'abbia dimostrato. La pandemia ha messo in rilievo, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la fragilità del nostro sistema economico, soprattutto per quanto riguarda il lavoro. Molte persone con un lavoro "precario" si sono trovate fuori di ogni rete di protezione sociale. Negli ultimi anni si è eroso il capitale (e l'idea) del risparmio delle famiglie, per cui tanta gente si trova esposta di fronte a qualsiasi avvenimento impreveduto, come è stato il Covid-19. Anche il lavoro informale, sotterraneo, "nero" è andato in crisi... Certo sono importanti gli aiuti dello Stato e dell'Europa, ma solo con il lavoro si può uscire dalla crisi. Solo un lavoro dignitoso – non qualsiasi lavoro – dà identità alle persone. Questo principio sta alla base della nostra Comunità nazionale ed è sancito dal primo articolo della nostra Costituzione.

Partire da quel pane spezzato

Nelle nostre comunità cristiane in questi mesi siamo stati privati dell'Eucarestia, delle nostre assemblee domenicali; molti cristiani hanno vissuto questo con un profondo dolore. Molte esperienze pastorali sono proseguite con modalità nuove, ma ci è mancato il cuore del nostro essere Chiesa. La speranza è quella di ripartire proprio dalla Liturgia eucaristica domenicale, fonte e culmine della vita cristiana (Sacrosanctum Concilium 10), forma del nostro essere discepoli di Gesù.

"Senza il dominico non possiamo (essere)", dichiaravano i martiri di Abitina (Tunisia) di fronte al loro giudice. Questo dominico era allo stesso tempo un luogo (domus ecclesiae), un tempo (il giorno del Signore) e soprattutto una celebrazione (l'Eucarestia).

A me la Parola non basta! Il "clic" che apre gli occhi ai discepoli di Emmaus è la frazione del pane: là riconoscono Gesù risorto nel viandante sconosciuto che si era fatto loro compagno di strada; è là che si rendono conto che le sue parole avevano riscaldato loro il cuore, ed è soprattutto là che decidono di ripartire alla volta di Gerusalemme, da dove se ne erano andati delusi e dove c'è la comunità che li accoglie. La carità che abita il mio cuore si stanca presto, non è inesauribile, spesso si mescola ad altri sentimenti non sempre trasparenti, non sempre buoni... Nella mia vita ho bisogno di "misurarmi" con quel pane spezzato e soprattutto ho bisogno di nutrirmi di lui, cioè sentirmi amato da lui, in quel suo modo libero, totale, gratuito.

Tutto deve partire da quel pane spezzato, tutto deve prenderne la forma, tutto deve trovarne il suo compimento, allora tutto troverà il suo posto e la sua giusta prospettiva: la Parola, la famiglia, il servizio, la pastorale, il lavoro, la comunità...

Andrà tutto bene? Certo, andrà tutto bene! **Dipende da noi.**

FAMIGLIE NELLA FASE 2 SENZA CROLLI DI FIDUCIA: alcuni consigli

Ripartire, cosa voluta ma affatto facile, significherà rimettersi in gioco e far tornare tutto ciò che era stato messo in stand-by. Una questione piuttosto delicata sarà capire se un proprio familiare, complice il lavoro o la scuola da casa o purtroppo la disoccupazione, non stia in realtà sviluppando un disagio di ridotta interazione sociale.

08/05/2020 di Lucia Boranga - La Vita del Popolo

La situazione di isolamento sperimentata in fase uno è stata una condizione dovuta ma innaturale che ha messo a dura prova tutti quanti.

Dopo aver appreso le caratteristiche dell'emergenza, abbiamo capito che lo stare a casa andava gestito e non subito. Ci siamo perciò impegnati evitando il pigiama di giorno, non trascorrendo intere giornate davanti ai notiziari o sui social, mantenendo i contatti umani con le videochiamate, facendo attività fisica e, per i più arditi, affrontando i lavori di casa procrastinati da sempre.

Cercando insomma di mantenere una nuova normalità e dandosi delle routine costruttive e rassicuranti.

Ora comprendiamo quanto sia indispensabile la cosiddetta fase due, quella che coniuga la sicurezza sanitaria (distanziamento sociale, uso di mascherina e guanti dove richiesto, rinuncia al saluto con stretta di mano e abbraccio) con la salute mentale ed economica delle persone e delle famiglie.

Dalla comune consapevolezza che la scossa è stata forte, improvvisa e duratura possiamo farci attenti per recuperare presto i danni della quarantena ed evitare il crollo della fiducia. Pensiamo alla possibile perdita di autonomia nelle persone anziane e di visibilità sociale in quelle disabili, all'uscita di casa dei genitori per lavoro avendo i figli non custoditi dalla scuola in presenza, senza dimenticare il burn out degli eroici operatori sanitari.

Tutti coloro che in questo periodo non hanno lavorato, hanno vissuto in una specie di comfort zone domestica distante dal confronto con gli altri e dalla solita frenesia. La casa è diventata, per un po', un luogo dove poter essere pigri per decreto senza doversi giustificare. La quarantena ha dato cioè vita a una sorta di regressione collettiva, esente da sensi di colpa, essendo stata obbligatoria: un limbo che ha messo in pausa preoccupazioni e possibilità, gioie ma anche ansie, decisioni da prendere, cose da fare.

Ripartire, cosa voluta ma affatto facile, significherà rimettersi in gioco e far tornare

tutto ciò che era stato messo in stand-by. Una questione piuttosto delicata sarà capire se un proprio familiare, complice il lavoro o la scuola da casa o purtroppo la disoccupazione, non stia in realtà sviluppando un disagio di ridotta interazione sociale. Si tratterà cioè di fare attenzione alle condotte sproporzionate di chi non se la sente di uscire di casa per rientrare in un mondo così cambiato, con sintomi evidenti quali il non alzarsi dal letto o dal divano, o sintomi più celabili come la paura di uscire di casa, degli spazi aperti e di ammalarsi.

Per evitare conseguenze anche molto serie, chi uscirà per lavoro non dimentichi chi starebbe volentieri a casa e non faccia spese e commissioni per tutti, come quando poteva uscire uno solo per famiglia. Appena possibile uscite invece come nucleo familiare tutti insieme, ogni giorno, a piedi o in bicicletta, inoltrandovi nella nostra bella campagna.

Non solo ossigenerà le relazioni, ma anche farà uscire da sé chi si sta pericolosamente chiudendo. È evidente che quando una persona sta male si peggiorano solo le cose limitandosi a dire "mentre sono a lavorare, tu vai a farti un giro che ti avanza tempo"!

A fronte di coloro che giustamente scalpitano, mossi dalla certezza che per vivere bisogna pur che qualcuno lavori anche per chi non lavora, altri invece potrebbero sentirsi travolti dalla tristezza o precipitati nell'apatia. Coraggio, nulla ma proprio nulla è perduto, se ci facciamo attenti e attivi per coloro che amiamo e che ci sono cari.

*Ci ha lasciato
in questi giorni e lo
affidiamo alla
misericordia di Dio*



*"A tutti coloro che lo
conobbero e l'amarono perché
rimanga vivo il suo ricordo."*

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Segato

di anni 88

*Ne danno il triste annuncio: il figlio Mario,
il fratello Rino, i cognati, le cognate, i nipoti,
i cugini e parenti tutti.*

Negrizia di Ponte di Piave, 9 maggio 2020

*La cerimonia funebre verrà celebrata, in forma strettamente privata,
secondo le disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri,
martedì 12 maggio alle ore 11.00 nel cimitero di Negrizia.*

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata in data da destinarsi.

*Un particolare ringraziamento a tutto il personale
della "Casa Luigi e Augusta" di Roncadelle.*

*Un sincero ringraziamento a quanti
ricorderanno il caro Egidio con una preghiera.*



Ponte di Piave 0422-739172

Per inviare un messaggio di cordoglio alla famiglia: www.fotoenzo.it

Maggio 2020 - Mese Mariano



La Madonna pellegrina si affaccia dalla chiesa. Per il mese di maggio ho pensato a questo segno mariano. Simbolicamente la mia idea è che la Vergine Maria con suo figlio Gesù entrino nelle vostre case e vi accompagnino.

Potete portare dei fiori o degli oggetti delle preghiere come segno di affidamento a Maria. Qualcuno lo ha già fatto.

I bambini possono portare i propri disegni.

Li raccoglierò e li presenterò al Signore

La statua essendo collocata all'interno della bussola

ROSARIO PER IL MESE DI MAGGIO

Come suggerito anche da Papa Francesco, per il prossimo mese di maggio invitiamo a recitarlo ognuno con la propria famiglia.

**Don Gianni lo reciterà in chiesa tutti i giorni
(ore 9.30 a Negrisia, ore 20.00 A Levada)**

Facciamo presente che l'accesso in chiesa per la preghiera è consentito, purché nell'ambito di uscite autorizzate e rispettando le indicazioni sull'utilizzo di mascherine, guanti o soluzioni igienizzanti

MESSA DI PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

In questa settimana c'è stato l'incontro con i catechisti dei due relativi gruppi per trattare la questione. All'unisono ci siamo orientati a sospendere le celebrazioni fissate per un motivo principale: in questi mesi di clausura forzata c'è la necessità di riprendere il filo del discorso, di dare del tempo ai nostri figli di narrarsi, cioè di raccontare quanto hanno vissuto cercando insieme il senso alla luce della fede e del particolare dono del Sacramento che riceveranno, ma anche per un accompagnamento più tranquillo.

Linea, pensate, condivisa questo venerdì dal nostro Vescovo Michele durante il nostro incontro su piattaforma. Per cui le celebrazioni sono rinviate a data da destinarsi con tutta probabilità nel 2021.

Per eventuali date è prematuro stabilirle, sia perché siamo in attesa delle direttive del Vescovo che risentono anche delle disposizioni dei Decreti Legge (qui sapete anche voi che cambiano continuamente) sia perché non possiamo sapere come si evolverà l'emergenza. Inoltre non sappiamo quali sono le condizioni in cui ci sarà possibile celebrare.

Di certo c'è che la situazione è cambiata e conseguentemente, ce lo ripetono di continuo, anche per le celebrazioni non sarà più come prima. Pertanto si presenta necessaria tanta pazienza da parte di tutti. Per il momento godiamo la possibilità di quello che ci è dato.

Scuola dell'Infanzia Negrisia

I nostri bambini hanno realizzato per il mese mariano tanti quadretti di Maria di appendere.

Eccone alcuni, gli altri cercateli sulla nostra pagina Facebook



SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

| | |
|--|--|
| SABATO 9 | OGGI DON GIANNI CELEBRA LA MESSA PER I DEFUNTI DALL'ACQUA SEVERINO E ADRIANA - GALBERTI DINA - MIOTTO ATTILIO E CESARINA - DEF.TI ZANUSSO |
| DOMENICA 10 V domenica di Pasqua | OGGI DON GIANNI CELEBRA LA MESSA PER I DEFUNTI ANTONIAZZI AUGUSTO - FALOPPA ADRIANO - ZANCHETTA ROMANO E ANTONIA - BERNARDI MARIA |
| LUNEDÌ 11 | OGGI DON GIANNI CELEBRA LA MESSA PER I DEFUNTI |
| MARTEDÌ 12 | |
| MERCOLEDÌ 13 Beata Vergine Maria di Fatima (memoria) | |
| GIOVEDÌ 14 San Mattia, apostolo | |
| VENERDÌ 15 San Bonifacio | SAN BONIFACIO patrono della Parrocchia di Levada La festa liturgica viene <u>posticipata a Lunedì 18 maggio</u> (primo giorno possibile per celebrare la Messa con il popolo). La Santa Messa sarà celebrata in chiesa a Levada alle ore 20.30. In seguito, alla prima occasione in cui sarà possibile organizzare una festa della parrocchia, ricorderemo quella del nostro santo patrono. |
| SABATO 16 | OGGI DON GIANNI CELEBRA LA MESSA PER IL DEFUNTO MARSON LUIGINO |
| DOMENICA 17 VI domenica di Pasqua | OGGI DON GIANNI CELEBRA LA MESSA PER I DEFUNTI DELLA FAMIGLIA ROMA DINO E PER I DEFUNTI DIMENTICATI |

AVVISO

**CHI DESIDERA FAR CELEBRARE DELLE MESSE PER LE PROPRIE INTENZIONI PARTICOLARI PUO' METTERSI IN CONTATTO DIRETTAMENTE CON DON GIANNI O CON I SACRESTANI.
PER L'OFFERTA CI SI ACCORDERA'**

Ricordiamo che fino al permanere del divieto di celebrazione comunitaria don Gianni celebra la messa in forma privata.